

Morta Raffaella Curiel, la stilista che ha fatto dialogare lâ??haute couture con arte e cultura: aveva 83 anni

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Eâ?? stata tra le protagoniste dellâ??alta moda italiana e interprete di una tradizione sartoriale che aveva saputo rinnovare attraverso il dialogo con lâ??arte, la letteratura e la musica. La stilista Raffaella Curiel Ã¨ morta in ospedale a Milano, dove era ricoverata per una polmonite: aveva 83 anni. A dare la notizia sono stati i figli Gaetano e Gigliola, questâ??ultima da tempo al suo fianco nella conduzione della maison di famiglia. Con lei scompare una figura che ha attraversato oltre mezzo secolo di storia della moda, mantenendo un legame profondo con Milano e con lâ??idea di unâ??eleganza costruita sulla qualitÃ della sartoria, sulla ricerca dei materiali e sulla cultura. Non a caso era stata definita â??lâ??intellettuale della moda italianaâ??: le sue collezioni non nascevano soltanto dallâ??osservazione delle tendenze, ma spesso da un confronto con i grandi protagonisti della pittura e della letteratura. Un modo di intendere lâ??abito come espressione artistica, senza perdere di vista la donna che lo avrebbe indossato. Una delle sue convinzioni era che Â«un abito deve esaltare, non travestire la donna che lo indossaÂ».

Nata il 9 gennaio 1943 a Gardone Riviera, sul lago di Garda, in provincia di Brescia, con il nome di Raffaella Bettinelli, aveva ereditato dalla madre Gigliola Curiel la passione e il mestiere della moda. La sua storia professionale si intreccia infatti con quella di una famiglia che aveva fatto della sartoria una vocazione attraverso piÃ¹ generazioni. Le origini della maison risalgono a Ortensia Curiel, che secondo la ricostruzione della casa aveva aperto il primo atelier a Trieste nel 1908, in una cittÃ allora crocevia di culture e commerci tra lâ??Europa centrale e il Mediterraneo. Altre ricostruzioni archivistiche indicano invece il 1902 come anno di fondazione. Fu la generazione successiva, quella di Gigliola Curiel, a trasferire e consolidare lâ??attivitÃ a Milano. Nel 1945 la madre di Raffaella aprÃ¬ il proprio atelier, dando vita a una sartoria destinata a diventare un punto di riferimento per lâ??aristocrazia e lâ??alta borghesia milanese e per una clientela internazionale. Negli anni Cinquanta e Sessanta la maison conquistÃ² una reputazione importante, grazie alla qualitÃ delle lavorazioni e a unâ??organizzazione artigianale che arrivÃ² a coinvolgere oltre sessanta persone. Anche il mondo del Teatro alla Scala entrÃ² presto nellâ??orizzonte della casa, che divenne un riferimento per le signore dellâ??alta societÃ in occasione delle prime e degli appuntamenti mondani.

Raffaella crebbe dunque tra stoffe, modelli, prove e lavorazioni sartoriali. EntrÃ² presto nellâ??attivitÃ materna, imparando il mestiere direttamente in atelier e confrontandosi con una tradizione che richiedeva precisione, pazienza e conoscenza dei materiali. Alla formazione familiare affiancÃ² quella internazionale, frequentando la scuola francese di Pierre Balmain a Parigi, uno dei nomi piÃ¹ importanti della haute couture del Novecento. Nel 1961 iniziÃ² ufficialmente ad affiancare la madre nella maison. GiÃ dalla metÃ degli anni Sessanta sviluppÃ² una propria linea di prÃªt-Ã -porter, mentre la morte di Gigliola, nel 1969, la portÃ² ad assumere progressivamente la guida dellâ??attivitÃ . Nel 1970 aprÃ¬ il proprio negozio in corso Matteotti a Milano, dando avvio a una nuova stagione per il marchio. La sua ricerca si concentrÃ² sempre piÃ¹ sullâ??alta moda, senza abbandonare il rapporto con la produzione e con le esigenze di una clientela contemporanea.

La cifra stilistica di Curiel si riconosceva nella capacitÃ di coniugare rigore sartoriale e libertÃ creativa. Tailleur, abiti da sera, plissÃ©, ricami, drappeggi e tessuti preziosi componevano un guardaroba femminile raffinato, nel quale il colore aveva un ruolo centrale. Ma era soprattutto il rapporto con la cultura figurativa a distinguere il suo lavoro. Le collezioni prendevano spunto da artisti e protagonisti della storia culturale, da Pablo Picasso a Gustav Klimt, da Marc Chagall a Frida Kahlo, fino a Fortunato Depero e Jim Dine. La pittura non era un semplice repertorio di immagini da trasferire sugli abiti: diventava un punto di partenza per studiare forme, proporzioni, colori e composizioni. Questa attitudine le aveva guadagnato una posizione particolare nel panorama della moda italiana. Curiel non inseguiva necessariamente le tendenze del momento, ma cercava di costruire un linguaggio riconoscibile, nel quale lâ??abito fosse il risultato di un processo creativo e artigianale. La sua idea di eleganza rimaneva legata alla personalitÃ di chi lo indossava, alla valorizzazione della figura femminile e alla qualitÃ del lavoro manuale.

default watermark

Nel corso degli anni Ottanta e Novanta la maison rafforzÃ² la propria presenza anche allâ??estero. Dal 1986 Curiel presentÃ² le sue collezioni di alta moda a Roma. Nel 1992 aprÃ¬ uno showroom a New York, mentre dal 1996 arrivÃ² anche in Giappone, ampliando il pubblico internazionale della casa. Nel 2005, in occasione dei 35 anni della propria attivitÃ , scelse di riportare le sfilate di alta moda a Milano, ribadendo il legame con la cittÃ nella quale aveva costruito la propria carriera.

Un passaggio decisivo nella continuitÃ della maison fu lâ??ingresso della figlia Gigliola Castellini Curiel, che dal 1993 cominciÃ² ad affiancarla nel lavoro. Laureata in Economia e Commercio alla Bocconi, con studi alla Central Saint Martins di Londra e alla Domus Academy di Milano, la figlia portÃ² nella casa una formazione internazionale e nuove competenze. Nel 1998 presentÃ² una propria linea, continuando a collaborare con la madre e assumendo un ruolo sempre piÃ¹ importante nella direzione creativa e nello sviluppo dellâ??attivitÃ . La trasmissione del mestiere da una generazione allâ??altra Ã¨ rimasta uno degli elementi caratterizzanti della storia Curiel.

Nel 2016 la famiglia raggiunse un accordo con il gruppo cinese RedStone per lo sviluppo internazionale del marchio e la valorizzazione del suo patrimonio storico. Lâ??operazione portÃ² alla costituzione di Curiel Ltd, nella quale confluirono i marchi e lâ??archivio della maison, con la partecipazione del gruppo asiatico e della famiglia. Un passaggio pensato soprattutto per rafforzare la presenza sui mercati orientali, mantenendo in Italia il lavoro di alta sartoria e la direzione creativa legata alla famiglia.

Nel febbraio 2017 Raffaella e Gigliola inaugurarono un nuovo atelier in via Monte Napoleone 13, nel cuore del quadrilatero della moda milanese, lasciando la storica sede di corso Matteotti. Lo spazio,

ospitato al primo piano di un palazzo settecentesco, era stato concepito non soltanto come luogo di lavoro e showroom, ma anche come testimonianza della storia della maison. Un percorso fotografico e una selezione di modelli storici raccontavano le diverse stagioni della casa, dagli anni Cinquanta e Sessanta fino alle creazioni piÃ¹ recenti. Nel settembre 2025 il progetto si Ã¨ ulteriormente sviluppato con Casa Curiel Milano, uno spazio che riunisce boutique, atelier, showroom e archivio, mettendo in relazione la produzione contemporanea con la memoria della famiglia.

Accanto alla carriera nella moda, Curiel aveva coltivato un impegno costante nel sociale. Aveva sostenuto la Lega italiana per la lotta contro i tumori, collaborato con la Croce Rossa di Milano e partecipato a iniziative per lâ??assistenza agli anziani e per le persone in difficoltÃ . Aveva fondato la Lega Lombarda per la lotta contro la droga e si era impegnata in progetti dedicati ai bambini con sindrome di Down. Nel 2004 aveva inoltre coinvolto alcune detenute del carcere milanese di San Vittore in unâ??iniziativa legata al proprio lavoro, offrendo loro lâ??opportunitÃ di partecipare a unâ??esperienza professionale e creativa. Con lâ??allora ministro della SanitÃ Girolamo Sirchia aveva collaborato anche alla promozione della donazione del sangue, confermando unâ??attenzione alla solidarietÃ che aveva accompagnato la sua attivitÃ pubblica. Un impegno che non rimase separato dalla professione, ma che spesso si tradusse in iniziative concrete, utilizzando la visibilitÃ del proprio nome per sostenere campagne e organizzazioni.

default watermark

Numerosi i riconoscimenti ricevuti nel corso della carriera. Tra questi il titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana, lâ??Ambrogino dâ??oro e la Medaglia dâ??oro del Comune di Milano, la Medaglia dâ??oro del Comune di Roma, il premio Rosa Camuna e il San Giusto dâ??Oro, assegnatole nel 2005. Il Comune di Roma le aveva conferito anche la Lupa di bronzo, indicandola come ambasciatrice della moda italiana nel mondo.

Il rapporto con Milano e con la Scala era rimasto uno dei fili conduttori della sua vita. Non era raro incontrarla in occasione della prima del 7 dicembre, appuntamento che ogni anno apre la stagione del teatro milanese e che rappresenta anche uno dei momenti piÃ¹ importanti della mondanitÃ cittadina. Curiel vestiva numerose signore presenti alla serata, confermando una consuetudine che legava la maison alla storia culturale e sociale della cittÃ . (di Paolo Martini)

â??

moda

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 21, 2026
Autore
redazione